

SINDACATO

Agenti di polizia lavavetri in strada per protestare contro i tagli

VENTIMIGLIA. Si sono "armati" di secchi e spazzoloni, al posto dei tradizionali lavavetri, per sollecitare il governo all'adozione di misure urgenti contro il terrorismo. Protagonisti, a Ventimiglia all'angolo con via della stazione e agli incroci di tutta Italia, sono gli agenti del Sap, sindacato autonomo di polizia. Il quale, nella città di confine, ha anche un motivo di amarezza in più: il trasferimento di ben 15 agenti del settore di frontiera all'Expo di Milano. «Una decisione – rimarcano i poliziotti – che di fatto provocherà l'interruzione dei pattugliamenti sui valichi italo-francesi, per aggregare il personale all'Expo, mentre il terrorismo internazionale aveva un centro di reclutamento di jihadisti francesi a Lunel vicino a Nîmes, ad un paio d'ore di macchina da qui». «La Camera dei deputati – si legge sui volantini – spende 7 milioni all'anno per le pulizie e non si trovano 6 milioni per un Corso anti terrorismo col quale formare gli agenti». «È una situazione intollerabile – aggiunge Stefano Cavalleri, segretario Sap di Imperia – vogliamo rubare il posto ai lavavetri per dire ai cittadini che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, riusciamo con fatica a fare il nostro dovere per la carenza di mezzi e organici».

P.M.



VENTIMIGLIA, INIZIATIVA DEGLI AGENTI DEL **SAP**

Dai poliziotti "lavavetri" critiche ai trasferimenti dalla frontiera all'Expo

Si sono «armati» di secchi e spazzoloni, al posto dei tradizionali lavavetri, per sollecitare il governo all'adozione di misure urgenti contro il terrorismo. Protagonisti, a Ventimiglia all'angolo con via della stazione e agli incroci di tutta Italia, sono gli agenti del Sap, sindacato autonomo di polizia. Il quale, nella città di confine, ha anche un motivo di amarezza in più: il trasferimento di ben 15 agenti del settore di frontiera all'Expo di Milano.

«Una decisione - rimarcano i poliziotti scesi in strada - che di fatto provocherà l'interruzione dei pattugliamenti sui valichi italo-francesi, per aggregare il personale all'Expo, mentre il terrorismo internazionale aveva un centro di recluta-

mento di jihadisti francesi a Lunel vicino a Nimes, ad un paio d'ore di macchina da Ventimiglia».

«La Camera dei deputati - si legge sui volantini - spende sette milioni all'anno per le pulizie e non si trovano sei milioni per un Corso anti terrorismo col quale formare gli agenti».

«È una situazione intollerabile - aggiunge Stefano Cavalleri, segretario del Sap della provincia di Imperia - vogliamo rubare il posto ai lavavetri per dire ai cittadini che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nella nostra città riusciamo con fatica a fare il nostro dovere. Ciò a causa della carenza di mezzi e di organici, aggravata dai tagli dell'ultima legge di stabilità». [P.M.]



Un poliziotto del Sap lava il vetro di una corriera di linea



Poliziotti «lavavetri» per protesta

Il Sap contrario alla decisione del governo di aggregare gli agenti all'Expo scoprendo le frontiere

VENTIMIGLIA (Hf) Alcuni agenti della polizia di frontiera di Ventimiglia, iscritti al sindacato Sap, si sono improvvisati lavavetri, stamattina, ai semafori dell'Aurelia, nella città di confine, in segno di protesta contro la paventata interruzione dei pattugliamenti sui valichi italo-francesi, per aggregare il personale all'Expo: «mentre il terrorismo internazionale - afferma **Stefano Cavalleri**, Segretario Sap di Imperia - aveva un centro di reclutamento di jihadisti francesi a Lunel, vicino a Nimes, ad un paio d'ore di macchina da Ventimiglia». Lo slogan è "Per la sicurezza dei cittadini 'rubiamo' il posto ai lavavetri". Migliaia le cartoline distribuite, e quelle ancora in distribuzione, per sensibilizzare il Governo all'adozione di provvedimenti urgenti in materia di sicurezza: «resi ancora più necessari - ancora Cavalleri - dall'emergenza terrorismo. E' una situazione intollerabile e per questo vogliamo 'rubare' il posto ai lavavetri per dire ai cittadini come stanno le cose, che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nella nostra città riusciamo con fatica a fare il nostro dovere a causa della carenza di mezzi ed organici aggravata dai tagli». Conclude: «Con cosa lo combattiamo il terrorismo? Ci mancano: ufficiali di polizia giudiziaria per fare indagini; agenti per pattugliare; strumenti informatici mobili per l'identificazione in tempo reale; automezzi efficienti e soldi per la loro manutenzione; corsi anti terrorismo e via dicendo. E poi vogliono sempre chiudere i nostri uffici di polizia. Per questo chiediamo ai cittadini di affrancare la cartolina con le nostre richieste al Governo, in cambio noi puliamo il parabrezza della loro auto».

